



gennaio 2011

Professione
DOCENTE

TUTTI IN PIEDI: ARRIVANO QUALITÀ E MERITO!

Che c'azzeccano PQM e CV degli insegnanti?



PQM, iniziali di Qualità e Merito e CV (curriculum vitae): nuovi strumenti magici per ...cadere dalla padella alla brace?

di Antonio Gasperi

Nello scorso luglio a scuole ormai chiuse la Ministra Gelmini ha annunciato che a partire dal 2013 verrà realizzato il PQM, iniziali di Progetto Qualità e Merito. L'ossatura di questo progetto è formata dai test INVALSI che già da quest'anno coinvolgeranno un campione di 1000 scuole medie e dal prossimo verranno estesi alle superiori. I ragazzi più bravi avranno, a prescindere dalle condizioni economiche familiari, il "premio del merito" e un apposito corpo di Ispettori per la Qualità girerà per le scuole allo scopo di individuare gli insegnanti migliori, anch'essi da premiare. **Osserva giustamente Giovanni Cominelli¹**, della Fondazione per la sussidiarietà di Milano, che per promuovere concretamente il merito, preciso impegno politico della Ministra e di tutto il governo fin dalla campagna elettorale 2008, **è necessario definire preliminarmente cosa sono qualità e merito e quali metodiche adottare per certificare tali requisiti.** Infatti, l'introduzione nel corso degli anni '90 della certificazione di qualità secondo gli standard ISO, non ha messo in discussione "la struttura dell'offerta educativa, solidamente ancorata nel diritto amministrativo e nella burocrazia centralistica dello Stato, che eroga il servizio" e ciò perché "l'estensione della semantica aziendale all'universo educativo copre i problemi, senza risolverli". **A parere di Cominelli un progetto per la qualità della scuola può funzionare a due condizioni: che i percorsi educativi vengano "personalizzati" e gli obiettivi e gli standard di qualità vengano definiti pubblicamente; mentre per soddisfare la prima condizione è necessaria una riorganizzazione del lavoro didattico, per la seconda andrebbero esplicitati gli standard con i quali l'INVALSI ha confezionato in modo "artigianale" i test, magari istituendo, sull'esempio del Regno Unito, una Authority del curriculum che definisce il quadro di saperi e competenze oggetto dei test.**

Fin qui il ragionamento di Cominelli, il cui spirito costruttivo **va a scontrarsi con le condizioni oggettive della scuola italiana di oggi: l'adattamento dei curricoli del biennio allo scopo di introdurre - come prevede la riforma "epocale" - la valutazione delle competenze, è affidato all'iniziativa delle singole istituzioni scolastiche**, eventualmente collegate in "reti di scuole" tali da garantire agli studenti il passaggio dall'una all'altra. Il termine che mi viene in mente per descrivere questo fenomeno è **bagarre**: liste di abilità e conoscenze piovute dal cielo, docenti disorientati nella costruzione di "nuovi" percorsi didattici interdisciplinari che peschino da tali liste, un modello ufficiale di certificazione che riprende le competenze tratte dagli assi culturali dell'innalzamento dell'obbligo scolastico. A prescindere dalla totale mancanza di fondi per organizzare corsi di formazione di docenti mandati allo sbaraglio dai loro cari DS, **sfido a trovare un "esperto" che abbia il coraggio di spiegare ai malcapitati come progettare questa didattica per in-competenze.** E tutto ciò alla faccia della pubblica definizione di obiettivi e standard di qualità della scuola.

Il "secondo fronte" della riforma epocale è sicuramente rappresentato dalla **riorganizzazione dell'orario scolastico**, che con la scusa del passaggio all'ora effettiva di lezione, ha falciato ciecamente nell'istruzione tecnica e professionale alcune materie rispetto ai vecchi curricoli, senza alcun riguardo ai saperi essenziali delle materie ridotte e alla logica complessiva dell'offerta formativa. Va aggiunto, dato che a parole questo governo sostiene un segmento scolastico vitale per l'economia del paese, **che le iniziative di contatto scuola-lavoro che da anni caratterizzano in varie forme gli istituti tecnici e professionali, da quest'anno devono autofinanziarsi, leggi affidarsi al volontariato dei docenti.** Non c'è da meravigliarsi quindi se tali istituti hanno subito un notevole calo di iscrizioni a favore dei vecchi e cari licei. E questo alla faccia della "personalizzazione" dei percorsi educativi.

La Ministra però non sembra essere a conoscenza delle reali condizioni della scuola pubblica italiana se dal suo cappello fa spuntare il curriculum degli insegnanti²: i tecnici del ministero garantiscono che «L'anagrafe nazionale telematica dei docenti» sarà operativa già da gennaio prossimo. Leggiamo dal sito del ministero che nel "regolamento, che ha superato l'esame del Consiglio nazionale della pubblica istruzione e riguarda in primis le nuove classi di concorso per i docen-

ti, all'ultimo momento il consigliere del ministro Max Bruschi ha infilato il passaggio sul curriculum." Ma, perché tanta fretta? Ufficialmente esso "rappresenta un atto di trasparenza per famiglie e studenti che potranno avere più elementi per valutare le scuole e gli insegnanti che vi lavorano." Da questo punto di vista sembrerebbe non esserci nulla da obiettare: considerato il quadro sopra descritto, un CV è sempre un metodo più affidabile del costituendo corpo di Ispettori per la Qualità per valutare il profilo professionale degli insegnanti. **Tuttavia, per ammissione dello stesso comunicato** il CV è "un tassello importante anche per la realizzazione di una progressione della carriera del singolo insegnante e per avere un sistema di reclutamento pensato in modo da favorire un incrocio tra il profilo del docente e le esigenze formative delle scuole di un certo territorio." **Traduzione: sta arrivando la nuova disciplina del rapporto di lavoro, con l'introduzione della carriera e l'assunzione diretta dei DS, secondo la cosiddetta bozza Aprea.** Alla faccia del merito e della qualità della scuola italiana.

Ma la Ministra non finisce di sorprenderci: mentre si scrivono queste note, i canali di informazione³ diffondono la notizia secondo la quale "Ai professori particolarmente meritevoli verrà assegnato un mese di stipendio. Il riconoscimento avrà validità triennale per il periodo 2011-2013, e corrisponderà ad una sorta di quattordicesima. I fortunati a poter aspirare al premio già quest'anno saranno i docenti di 20 scuole del capoluogo piemontese e di quello campano. Chi è interessato ad accedere al premio dovrà fare apposita domanda." E quali saranno i criteri per valutare il merito? Verrà resuscitato il comitato di valutazione, formato da due docenti e dal DS più un genitore senza diritto di voto che stileranno una relazione dopo aver sentito genitori e studenti e visionato appunto il Curriculum Vitae del candidato alla quattordicesima: solo 1 docente su 5 potrà però essere dichiarato "meritevole". Fra parentesi la Gelmini conta in questo modo di restituire il 30% dei risparmi ottenuti con i tagli indiscriminati dei quadri orari di cui riferivamo a proposito del "secondo fronte" della riforma: nemmeno 1/3 dei tagli al bilancio della pubblica istruzione di quest'anno da restituire nei prossimi tre anni, quando - sub clausola di stabilità - verranno fatti ulteriori pesanti tagli di bilancio.

Ma non è finita qui: infatti "Anche gli istituti scolastici considerati nel loro insieme, come una squadra, avranno la l'opportunità di rimpinguare le casse: se dimostreranno, infatti, di aver migliorato i livelli di apprendimento degli studenti e raggiunto certi standard riceveranno un contributo fino a un massimo di 70 mila euro. Le scuole interessate dovranno esprimere la loro candidatura, dopo che il collegio dei docenti avrà dato il suo assenso attraverso apposita delibera." Le scuole fortunate questa volta sono le medie delle provincie di Pisa e Siracusa e il metro di valutazione utilizzato da una apposita commissione *ad hoc* sono principalmente i test Invalsi. **Dalla padella nella brace, verrebbe da dire: se proprio è divenuta ineluttabile questa logica mercantilista secondo la quale bisogna premiare economicamente i "meritevoli", non sappiamo cosa sia meglio fra una valutazione soggettiva a rischio di arbitrio nella scelta del bravo docente e una valutazione pseudo-oggettiva a rischio sistemico di distorsione nei risultati degli apprendimenti dell'istituto.** È facile prevedere che la prima aprirà la corsa allo "sgomitamento per un tozzo di pane", mentre la seconda farà implodere una serie di "scuole di frontiera", lasciando per colmo di ironia con lo stesso trattamento "chi ce la mette tutta e chi è nato stanco"⁴. Questo dunque è il futuro che ci aspetta facendo "azzeccare" il PQM col CV, a meno che lungo la schiena **della "classe insegnante" non scorra un brivido di dignità e, attraverso improbabili mozioni di rifiuto di tali proposte votate compattamente dai Collegi Docenti, non parta finalmente un segnale di protesta contro questa politica dello sfascio meritato.**

¹ vedi "Progetto Qualità e Merito per passare dalla potenza all'atto", in Nuova Secondaria, ottobre 2010, pp. 116-117;

² vedi Conferenza Stampa del 25 ottobre us;

³ ad esempio La Stampa On Line del 18 nov. 10;

⁴ Dall'intervista dell'indimenticato ex-Ministro Luigi Berlinguer al Corriere della Sera del 19 nov. 10. Per inciso al prof. sfugge che "chi è nato stanco" non verrà minimamente distinto da quell'80% di docenti che il comitato di valutazione considererà "non meritevoli".